

BIGLIETTI

Platea €	30 (intero)	28 (convenzioni)	26 (ridotto)
Posto Palco €	28 (intero)	26 (convenzioni)	24 (ridotto)
Ingresso Palchi/Galleria €	17 (intero)	16 (convenzioni)	15 (ridotto)
Galleria numerata €	23 (intero)	22 (convenzioni)	21 (ridotto)
Loggione numerato €	14 (intero)	13 (convenzioni)	12 (ridotto)
Ingresso Loggione €	9		
Studenti €	13 (posto unico in Galleria)		

Prevendita da martedì 11 ottobre 2022, prenotazioni telefoniche o via email dal 18 ottobre 2022.

Riduzioni per gli abbonati, i soci dell'Associazione Amici del Teatro Gioco Vita, le associazioni e i gruppi convenzionati. Per il pagamento dei biglietti sono utilizzabili i voucher.

BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 (biglietteria)
0523.332613 (uffici)
info@teatrogiocovita.it
biglietteria@teatrogiocovita.it

Orari di apertura della biglietteria di Teatro Gioco Vita
ottobre 2022 dal martedì al venerdì ore 10-16, sabato ore 10-13
da novembre 2022 a marzo 2023 dal martedì al venerdì ore 10-16
da aprile 2023 dal martedì al venerdì ore 10-13

Il giorno dello spettacolo la biglietteria è aperta anche al Teatro Municipale a partire dalle ore 19 (Via Verdi 41).

I biglietti sono in vendita anche on-line su vivaticket.

TEATRO MUNICIPALE

Via Verdi 41 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.385721 (biglietteria attiva il giorno dello spettacolo dalle ore 19)



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



ASSOCIAZIONE
AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren

TEATRO GIOCO VITA



Regione Emilia-Romagna



STAGIONE DI PROSA 2022 | 2023

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



EVENTO SPECIALE | SPETTACOLO FUORI ABBONAMENTO

Teatro Municipale | martedì 14 febbraio 2023 | ore 21

GILGAMESH

L'EPOPEA DI COLUI CHE TUTTO VIDE

raccontata da

LUIGI LO CASCIO, VINCENZO PIRROTTA e GIOVANNI CALCAGNO

testo e regia Giovanni Calcagno
composizioni video Alessandra Pescetta
musiche originali Andrea Rocca
disegno luci Vincenzo Bonaffini

consulenza scientifica Luca Peyronel

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Circa due secoli fa, negli scavi della biblioteca di Assurbanipal a Ninive, gli archeologi portarono alla luce una serie di tavolette. Quando fu decifrata la scrittura cuneiforme, esse rivelarono il titolo di un poema: *Di colui che vide le profondità e le fondamenta della terra*. Si presentò così, *Gilgamesh*, a noi occidentali.

Quando ebbe una prima traduzione dell'opera, Rainer Maria Rilke affermò di non aver letto mai niente di così potente, e più tardi anche Elias Canetti, dopo averne ascoltato alcuni brani recitati da un suo amico attore, manifestò la necessità di confrontarsi con questo testo per tutta la vita.

Gilgamesh è il più antico poema a noi conosciuto. È la storia di un re che, dopo aver sperimentato sulla propria pelle il dolore per la morte del suo migliore amico, lascia il suo trono e gli agi di corte per andare alla ricerca della vita eterna e della verità sulla caducità dell'esistenza umana.

La versione classica di quest'epopea, quella che ci è pervenuta nel miglior stato di conservazione, fu elaborata a Babilonia tra l'ottavo e il settimo secolo a.C. da un sacerdote di nome Silegiunninni, che probabilmente ricucì il lavoro fatto da scribi e aedi per due o più millenni. Le tavolette contengono dunque una sintesi delle parole e dei versi che narratori di ogni tipo cantarono per secoli dal Golfo Persico al Caucaso.

Gilgamesh, attraverso le testimonianze che ci derivano dagli Assiro-Babilonesi, dagli Ittiti e dagli Hurriti ci apre così una vista sui misteri della conoscenza e della sapienza di una delle civiltà più evolute a noi conosciute, quella dei Sumeri.

Molti sono stati gli studiosi che hanno cercato di dare un senso alle avventure di Gilgamesh e del suo amico Enkidu, e al successivo viaggio del re di Uruk ai confini del mondo. C'è chi ha associato Gilgamesh al Sole e Enkidu alla Luna, chi ha visto nelle dodici tavolette la narrazione dell'avvicinarsi delle influenze degli astri sul nostro pianeta nel ciclo di un anno, chi ha interpretato con il metro della psicologia moderna questa saga e l'ha ritenuta un romanzo di formazione. C'è ancora chi ha considerato Gilgamesh solo un eroe, chi lo ha visto come un semi-dio, chi se l'è immaginato come un personaggio storico, chi crede infine che il re di Uruk sia solo un essere mitico.

L'esperienza di Gilgamesh, da un punto di vista eroico, è un totale fallimento: la sua ricerca della vita eterna non sortisce alcun risultato, ed egli alla fine della sua vicenda è condannato a morire come tutti gli altri uomini.

Ma c'è forse qualcos'altro che emerge da questa storia: le conseguenze di questa sua disperata ricerca sono enormi e profondissime anche se relegate interamente alla sfera dell'interiorità. Esse permettono a Gilgamesh di raggiungere un diverso punto di comprensione delle vicende umane della vita.

Questa sua esperienza di una visione nuova, quanto mai fresca e necessaria per noi oggi, ci chiede di essere trasmessa e raccontata. Convinti dunque che il testo dell'epopea sia uno spartito da suonare ad alta voce, eccoci pronti a "togliere la polvere" da uno dei più grandi tesori della letteratura di tutti i tempi.

LA STRUTTURA DELLO SPETTACOLO

Questa narrazione integrale dell'epopea di Gilgamesh eseguita da Luigi Lo Cascio, Vincenzo Pirrotta e Giovanni Calcagno è basata su un testo di Giovanni Calcagno.

Tale testo in versi liberi, ispirato dal lavoro di traduzione e di interpretazione di grandi assirologi, ricuce i frammenti dell'opera pervenutici dalla versione classica babilonese e gli altri frammenti di epoche precedenti e successive, con l'obiettivo di dare al racconto e quindi a chi lo ascolta, da una parte un senso di completezza dell'arco narrativo e dall'altra la possibilità di una facile comprensione di eventi radicati dentro una cultura a volte molto distante dalla nostra.

L'avvicinarsi dei narratori sulla scena verrà scandita dalla proiezione di composizioni video di Alessandra Pescetta ispirate ai grandi temi del poema: la vita, la morte, la guerra.

